

Imprese, banche, politica

## LA RICERCA DI UN SOGNO

di GIOVANNI COSTA

Un'impresa per vivere e svilupparsi ha bisogno di una visione forte, capace di mobilitare l'intelligenza e l'entusiasmo delle persone. Ha bisogno di proporre questa visione ai mercati e di confrontarla con altre visioni. Gli imprenditori nel loro insieme devono essere a loro volta in grado di proporre una visione alla società in cui operano, per dare un senso, uno scopo al loro ruolo. È vero che quando hanno condotto bene le loro aziende, hanno fatto già molto, ma non basta. Oggi meno che mai, in una situazione in cui molte sicurezze vengono meno, l'economia stenta a rimettersi in moto e si moltiplicano i fattori di malessere sociale. Uno scopo, ha scritto recentemente Kevin Roberts, il genio creativo di Saatchi & Saatchi, è un sogno cui è stata fissata una scadenza. Jeremy Rifkin, economista e sociologo americano, decreta l'eclissi del sogno americano della frontiera e annuncia il nuovo sogno europeo (*Il sogno europeo*, Mondadori). A giudicare da quello di cui discutono a Bruxelles gli eurocrati, non si direbbe. Ma se lo dice un americano, sarà certo così. E gli imprenditori veneti come stanno a sogni e scopi?

La Confindustria del Veneto e i sindacati hanno recentemente siglato un patto. Un risultato importante nel metodo e anche nei contenuti. Peccato che invece di dirci che cosa intendono fare, si sono messi d'accordo su cosa chiedere che la Regione faccia. Ripeto, è importante ma è poco per farci sognare. Al Plaza di Padova sabato scorso c'è stato un interessante incontro tra imprenditori, banchieri e politici (ne ha parlato Gian Paolo Prandstraller nell'editoriale di martedì). L'occasione era il lancio della rivista elettronica «Nord Est Europa» ([www.nordesteuropa.it](http://www.nordesteuropa.it)), che come si capisce dal titolo si aggancia all'idea dell'Euroregione. Ma si è sognato poco: gli imprenditori hanno parlato soprattutto di infrastrutture e giustamente hanno accusato i politici per i ritardi. Ma su cosa intendono concretamente fare loro sono stati molto riservati. I ban-

chieri hanno tessuto l'elogio delle piccole banche locali, ma hanno finito per rivolgersi ai politici chiedendo di protezione dalla concorrenza delle banche straniere «infiltrate nei grandi gruppi bancari italiani». Anche qui, di sogno poco o nulla. I politici hanno giocato molto in difesa, forse preoccupati soprattutto dalle ormai prossime scadenze elettorali. Montezemolo a Parma è intervenuto a un convegno confindustriale sull'innovazione nel quale sono state dette cose importanti, ma il messaggio che poi è passato (*Il Sole 24-Ore* di mercoledì) è stata una bordata contro l'insufficiente riduzione dell'Irap (intendiamoci, protesta sacrosanta perché si tratta di un'imposta sciagurata). Di progetti d'innovazione, poco. Fare squadra, fare sistema è la nuova, accattivante e assolutamente condivisibile parola d'ordine. Ma fare squadra, fare sistema per cosa, per quale scopo? Se lo scopo è un sogno con una scadenza, temo che per ora manchi sia il sogno e sia la scadenza.

*g.costa.cdv@virgilio.it*